

## “CHAMPOLLION Y ROSELLINI: COMENTARIOS EN TORNO A UNA CARTA CONSERVADA EN LA BIBLIOTECA DE LA FUNDACIÓN ARQUEOLÓGICA CLOS”

Luis Manuel González  
Fundació Arqueològica Clos

En junio de 1998 se nos propuso la participación en el *Primer Seminario Monográfico de Primavera sobre Oriente Próximo y Egipto en la Antigüedad*. Dadas las acotaciones temáticas propuestas por la organización, creímos que era un momento oportuno para estudiar y presentar un singular documento conservado en la Biblioteca de la Fundació Arqueològica Clos. El documento fue adquirido por el presidente de nuestra entidad, el Sr. Jordi Clos, en una librería anticuaria de Barcelona en noviembre de 1993 y hasta donde hemos podido averiguar no existe mención alguna sobre el mismo en la bibliografía científica consultada. Se trata de una carta manuscrita dirigida por el egiptólogo italiano Ippolito Rosellini a su maestro y colega J. F. Champollion. El tamaño original del documento es de 37,5 x 24 cm, que en su momento fue plegado y reducido a un tamaño de 12,5 x 7,8 cm, formato con el que fue enviado; en una de sus caras aparece el destinatario (Monsieur le Chevalier J. F. Champollion Jeune à Grenoble) y los sellos postales de los servicios de correos italiano y francés; en la otra, que presenta ligeros desperfectos por la retirada del lacre, es apreciable el sello con la fecha de llegada a Grenoble (15 de octubre de 1826). Se ha de comentar el aprovechamiento de esta última cara para la realización de un listado de lo que parece ser el equipaje del sabio francés para uno de sus numerosos viajes; el nombre de los objetos está escrito en francés y la letra es, incuestionablemente la suya. El listado de los elementos es el siguiente<sup>1</sup>:

- 1- *Malle de cuir*
- 2- *Casse toile cirée*
- 3- *Cassette*
- 4- *Caisse d'albâtre*
- 5- *Etui de chapeau*
- 6- *Carton de Judith*
- 7-
- 8- *3 sacs de nuit*
- 9-
- Ombreille*
- Parapluie*
- Canne*

Por lo visto, una vez leída la carta, Champollion aprovechó un espacio en blanco para hacer estas anotaciones. En cuanto a la carta propiamente dicha, está escrita en italiano desde la ciudad de Bolonia el 15 de octubre de 1826 y su contenido se desarrolla a lo largo

<sup>1</sup> Agradecemos la ayuda prestada por las profesoras Emma González y Susana Alegre (Fundació Arqueològica Clos) para la correcta lectura de los términos manuscritos de Champollion y otros comentarios respecto al contenido de este artículo.

de tres páginas<sup>2</sup>. Hemos creído oportuno presentar el documento de forma íntegra y en versión original, a fin de evitar las ocasionales desviaciones de significado que pudiera producir su traducción.

Bologna 15;. 8bre 1826

*Mio carissimo Champollion*

*Vi sono infinitamente grato della carissima lettera che mi avette scritta da Venezia, della quale io aveva veramente bisogno, e per avere le vostre nuove, e per trovare un qualche compenso all'essere lontano da Voi al quale il dovere di gratitudine e la tenera affezione del cuore mi tengono attaccatissimo. Sebbene trovo un qualche compenso al gran vuoto che avete lasciato nel mio animo, col parlar sempre di Voi con tutti i comuni amici e con molte altre persone che senza aver avuto il bene di conoscervi vi amano e vi apprezzano grandemente. La Società di Madame Martinetti è tutta piena di Champollion e di geroglifici, e la lettura della vostra lettera è stata un vero regalo per tutti.*

*Orioli m'incarica di dirvi tante cose di amicizia e di stima. Egli si occupa con molto impegno e con molto frutto dei nostri studi; Anzi io gli ho ceduto l'incombenza di fare estratto della vostra 2ª lettera, ciò che egli fa con*

*molto piacere per inserirla nell'Antologia, e son sicuro che avrà un'ottimo effetto, perchè egli ha cura soprattutto di prevenire i sospetti e le insidie di quella gente che sembra nemica dichiarata dei geroglifici. E a proposito di questo, vi dirò che avendo il Muzzi fatto un articolo sul vostro arrivo con un elogio sulla vostra scoperta per inserirsi nella gazzetta di Bologna, il Cardinale Arcivescovo non ne ha permesso la stampa. Ciò per altro non fa meraviglia; perchè ognun sa che negli stati del Papa, la guerra più accanita si fa al sapere. Orioli ed io a tutti insieme gridaremo orribilmente all'insidia ed alla calunnia e dimostreremo che la scoperta dei geroglifici è stata un vero dono della Provvidenza per confermare la verità della Bibbia in un secolo di tanta miseredenza.*

*Mezzofanti, ch'io vedo tutti i giorni, legge inoltre le vostre opere, m'interroga di molte cose per schiarimento e si mostra a tutti persuasissimo della verità del vostro sistema. Aggiunge che i questo studio non è per nuocere al vero, che Champollion è un'ottimo Uomo e che non c'è da temer nulla da lui. Pare adunque che per questa parte la cosa vada assai bene.*

*Io sto facendo articolo sulla vostra lettera per Seyffardt, che sarà inserito nel giornale di Pisa al primo numero. – Ho spedito le copie a quelle persone che mi avete indicato –*

*Ricevo nuove da Kossakowski che il Lanci è per pubblicare un libro; sto in attenzione di quello che sarà.*

*Il Granduca passò ieri di notte, e seguì immediatamente il viaggio senza scendere dalla carrozza perchè era prestabilissimo di arrivare a Firenze. Io non potei vederlo, e per ciò partirò più presto di qui per tornare in Toscana e fare presso S. Altezza le vostre commissioni e trattare della mia gira a Parigi di cui non vi è cosa ch'io maggiormente desideri, sia per raggiunger Voi, sia per profittare di quanto la vostra capitale offre per la istruzione. Ma sapete bene che Voi siete l'oggetto mio principalissimo, e che di me potete disporre interamente in quel poco che far posso; sulla qual cosa non aggiungo parole,*

---

<sup>2</sup> Agradecemos también la ayuda de la Dra. Francesca Baffi (Università degli Studi di Lecce) y al Sr. José Sennacheribbo (Librería italiana Sennacheribbo, Barcelona) en la resolución de algunos problemas de lectura y traducción del manuscrito original en italiano. No obstante, el autor asume los posibles errores que puedan aparecer en esta copia publicada.

*perchè Voi già ne siete ben persuaso – Nell'animo mio esiste una vera trinità di desideri, uno dei quali procede dell'altro e tutti e tre non formano che un pensiero solo al quale sono interamente devoto: Champollion: i geroglifici: e la gira d'Egitto.*

*Il Canonico Schiassi non farà altro di Egiziano se non quello che a fatto sempre per il passato nel suo corso di Archeologia; vale a dire, ripeterà sempre quelli spropositi già soliti a dirsi dalla vecchieparrucche sue pari –. A Roma non si sa ancora chi ne sarà incaricato-probabilmente quel brutto muso del Nibi. Che Ammone generatore percuota loro la testa colla sua tremenda arma onnipotente!.*

*Ma. Martinetti, che ha toccato il cielo colle mani alla lettura del periodo di vostra lettera che la riguarda, vi dice mille e mille cose affettuosissime. – Io non farò conoscere a Livorno quel vostro periodo –*

*Vi dirigo la presente lettera a Grenoble per esser sicuro che vi pervenga, e mi consolo tanto per Voi del pensiero che questa vi troverà nel seno dei vostri cari, mentre sarete tutto lieto di abbracciare la vostra Principessina alla quale deside( ) vivamente una pioggia perpetua di belle grazie dalla piu pura regione del cielo –*

*Allorchè vedrete il vostro signor fratello anticipategli i vivi miei sentimenti di stima ed affezione, e non meno al nostro buon Padre M.r Dacier, i quali tutti anèlo di conoscere personalmente.*

*Io mi tratterrò a Bologna fino a dopo il 20 del mese corrente; poi andrò a Firenze e di là saprò dirvi le cose che possono interessarci – Datemi spesso le vostre nuove – Le lettere potete dirigirle a Pisa – State allegro, disprezzate i cattivi, sicuro come siete dell'amicizia di tutti i buoni. Vogliate bene all'Italia quanto l'Italia ne vuole a Voi; a me poi pensate sempre come a quello che vi ama tenerissimamente e che desidera di tutto cuore il momento di viabbracciarvi.*

*Tutto il mondo è a Montenero.*

*Così mi scrive Pietrino – Con questa notizia porto io forse nottole a Atene, e cocodrilli a l'Egitto? –*

Tras la lectura de la carta haremos una breve reseña biográfica del egiptólogo toscano hasta la fecha de redacción del documento para después comentar algunos aspectos referidos a los personajes y las acciones que en él aparecen. Rosellini, nacido en Pisa en el año 1800, había estudiado desde 1817 en la universidad de su ciudad natal, donde en 1821 se licenció en Teología tras haber demostrado un gran interés por la lengua hebrea. En Bolonia, bajo el maestrazgo del políglota Mezzofanti, se perfeccionó en el estudio de las lenguas orientales y tras tres años de estudios fue nombrado profesor de literatura oriental en la universidad de la ciudad citada. En esta época fue cuando llegaron a su conocimiento los logros realizados por Champollion con respecto al desciframiento de la escritura jeroglífica egipcia, disciplina en la que quedó centrada su atención para el resto de su vida. En 1825, con la intención de dar a conocer las teorías de Champollion realizó un resumen de su obra<sup>3</sup>. Conoció al “descifrador” ese mismo año, en la ciudad de Florencia, coincidiendo con el estudio que Champollion estaba llevando a cabo en diversas colecciones egipcias italianas. Este gran encuentro tuvo como resultado una relación de

<sup>3</sup> Este resumen fue publicado como *Il sistema geroglifico di signor Cav. Champollion il Minore, dichiarato ed esposto alla intelligenza di tutti*, Pisa, 1825.

amistad y estudio entre los dos personajes. Así, entre los meses de marzo y julio de 1826, gracias al permiso y la retribución económica concedidos a Rosellini por el Gran Duque de Toscana Leopoldo II, trabajaron en la ciudad de Livorno, concretamente en el inventario de una de las colecciones del consul Salt que había sido recientemente adquirida por el rey francés Carlos X. Champollion en una de las cartas a su hermano mayor hace estos comentarios en relación a su discípulo:

*“Le docteur Rosellini, jeune homme fort instruit et plein d'ardeur, est accouru ici de Florence, où il a appris mon arrivée à Livourne de la bouche du Gran-Duc. Il passe régulièrement ici quatre jours de la semaine, presso il suo caro maestro, et retourne à Pise pour donner ses leçons à l'université; c'est un excellent coeur et une tête bien meublée. Il espère venir à Paris pour se perfectionner dans les langues orientales et les études égyptiennes. Son extrait de mon système est bien fait”*<sup>4</sup>.

Fue durante el período de este trabajo conjunto, al que siguieron dos estancias científicas más en Roma y Nápoles, que los lazos entre los dos personajes debieron estrecharse hasta el punto que así parece indicarlo el contenido de algunas de las cartas fechables con inmediata posterioridad al mismo. De este modo, en una carta de Champollion al Gran Duque de Toscana escrita el 5 de octubre de 1826, le dice:

*“J'ai pu ainsi connaître l'ardent amour du jeune professeur pour les études solides, son entier dévouement à la science, et apprécier en même temps les qualités attachantes qui le distinguent.*

*L'archéologie Égyptienne vient de faire en lui une conquête fructueuse, et il est bien a désirer qu'il puisse poursuivre des études dont il a déjà goûté tout le charme entraînant et mesuré toute l'étendue. Un séjour de quelques mois à Paris achèverait ce que les bontés de Votre Altesse Impériale ons si bien commencé. M. Rosellini trouverait dans nos professeurs de littérature orientale des hommes empressés de lui ouvrir les trésors littéraires de notre capitale; et c'est dans cet immense dépôt qu'il pourra seulement perfectionner, et en peu de temps, ses connaissances philologiques, étant surtout résolu, comme il l'est par pur amour de la science, de se présenter dans nos écoles en qualité d'élève, acte de modestie bien méritoire, et dont se sentent fort rarement capables des savants couverts de la toge de professeur et du bonnet doctoral...”*<sup>5</sup>

El sabio francés era sincero en sus apreciaciones, ya que en una carta dirigida al propio Rosellini el 9 de octubre de 1826, además de explicarle sus sensaciones particulares sobre la ciudad de Venecia, desde donde le escribe, le urge a que se reúna con él en París para la realización de los cursos de Egiptología y para prestarle su ayuda en la organización del Museo del Louvre (de cuyas colecciones egipcias había sido nombrado conservador poco tiempo antes)<sup>6</sup>. Hemos podido llegar a la conclusión de que es precisamente esta carta la que ocasionó la respuesta de Rosellini que conservamos en la Biblioteca de la Fundación. Es de comentar el poco tiempo transcurrido entre la carta de Champollion (9 de octubre) y la respuesta de Rosellini (15 de octubre), hecho que demuestra ciertamente la completa

---

<sup>4</sup> Carta dirigida desde Livorno, el 7 de abril de 1826. H. Hartleben, *Lettres de Champollion le Jeune*, tomo I, *Bibliothèque Égyptologique* 30, París, 1909, pp. 308-309.

<sup>5</sup> *Ibid.* p. 398.

<sup>6</sup> *Ibid.* p. 401.

predisposición del discípulo por prestar sus servicios al maestro en todo lo que él pudiera hacer. Por otro lado, y esta es la causa principal que justifica la deducción de la sucesión inmediata de los dos documentos, la primera carta contiene peticiones y preguntas concretas por parte de Champollion que son citadas y contestadas en la segunda.

A fin de poder apreciar en su justa medida los comentarios que aparecen en las dos cartas, se ha de recordar que la presencia del sabio francés en tierras italianas no fue bien acogida por todos. Al igual que en los terrenos social y político las innovadoras ideas liberales compiten en esta época (en una lucha que les conducirá a la victoria) con el intento general de restauración del Antiguo Régimen tramado en el Congreso de Viena, en el ámbito de los estudios históricos los nuevos logros científicos entraron también en pugna abierta con las ideas predominantes del momento. En la disgregada Italia del primer cuarto del siglo XIX, formada por débiles reinos, regiones dominadas por extranjeros y por el principal baluarte del conservadurismo que eran los Estados Pontificios, no eran pocos los opositores acérrimos de todo aquello que pudiera poner en evidencia, cuestionar o variar el contenido de las sagradas escrituras. En otros casos, si bien la defensa de la verdad bíblica se esgrimió como principal argumento de apoyo, fue simplemente la envidia, la ignorancia y la incapacidad de reconocer el talento del joven francés lo que le propició a Champollion un buen número de detractores y enemigos. En una carta dirigida al abad Gazzera en mayo de 1825, Champollion comenta:

*“J’ai su, d’hier et par une dame (car les dames sont toujours de bons génies, et je les ai toujours considérées comme nos anges gardiens), qu’il se formait contre moi une terrible conjuration: c’est la queue de Valeriani ressuscitée. Il s’agit de démontrer que je n’entends rien aux hiéroglyphes, et, ce qu’il ya de plus fort, que je ne sais plus le copte. Les conspirateurs m’entourent journellement; ce sont ceux même qui, dans les salons de Rome, s’inclinent devant moi, pour faire leur cour aux ministres étrangers qui me comblent de politesses. Ils aiguissent leurs armes en secret et se préparent à faire un feu terrible, - - aussitôt que je serai parti.”*<sup>7</sup>.

En esta misma carta considera a Michelangelo Lanci, al que se refiere con el apelativo de “el cúfico” como el más acalorado de sus detractores. Champollion sospecha que el rencor se debe al hecho de haber en el Vaticano un manuscrito fenicio que el orientalista italiano no había podido identificar. Asimismo, Nibby figura entre sus enemigos, una enemistad que Champollion cree se remonta al día en que corrigió la traducción de los textos y la cronología de un sarcófago estudiado previamente por el investigador italiano. Tanto Lanci como Nibby aparecen citados en la carta de Rosellini, el primero como autor de un libro de inminente aparición y el segundo como posible profesor de arqueología egipcia en Roma (pregunta que había sido formulada por Champollion en su carta)<sup>8</sup>.

En la carta de Rosellini también hay una destacada mención del canónigo Schiassi, con respecto al cual Champollion había manifestado su interés por el modo en que llevaría a cabo sus enseñanzas de arqueología egipcia en Bolonia<sup>9</sup>; Rosellini se muestra claro en su respuesta, en la que se aprecia el poco valor científico y el carácter caduco que para él tenían las ideas del canónigo.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 215-216.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 402.

<sup>9</sup> *Ibid.* pp. 402-403.



En lo que concierne al egiptólogo alemán Gustavo Seyffarth, con quien Champollion mantuvo una dura pugna a causa de la confrontación entre sus diferentes propuestas en torno al desciframiento de la escritura jeroglífica, Champollion pide a Rosellini la realización de un resumen de su obra *Lettre à M. le Duc de Blacas sur le nouveau système hiéroglyphique de MM. Spohn et Seyffarth* (Florenia, 1826) para la publicación en la revista de Pisa y el envío de copias a varios personajes ilustres del ámbito académico y político italianos<sup>10</sup>. Como él mismo hace notar a su hermano, “*C'est le coup de grâce. je ne voulais point écrire sur ce sujet et laisser aux Allemands le soin de tuer leur compatriote, mais M. le Duc l'a trouvé nécessaire, me l'a vivement conseillé, - et je l'ai fait.*”<sup>11</sup>.

En la carta de Rosellini encontramos una escueta confirmación a esta petición. No fueron éstos los únicos opositores de Champollion en Italia, ya que el sabio francés hubo de defenderse de los ataques de otros autores como Francesco Ricardi o Domenico Valeriani, ataques que supo sortear hábilmente a través de oportunas publicaciones científicas.

Muy diferente es el papel jugado por Giuseppe Mezzofanti. El que había sido profesor de Rosellini, considerado uno de los personajes más eruditos de la época, con el dominio de más de treinta lenguas en su haber, podía convertirse en un terrible detractor de las ideas de Champollion en el caso de no mostrar su acuerdo con el trabajo del “Descifrador”. Por esta razón pide a Rosellini que intente averiguar la opinión que el políglota italiano pudiera tener sobre su sistema de desciframiento de la escritura jeroglífica<sup>12</sup>. La respuesta de Rosellini, en este sentido, fue altamente satisfactoria para los intereses de su maestro, ya que Mezzofanti, después de demostrar su interés por el trabajo de Champollion, lo juzgó muy favorablemente, como hemos visto.

Del mismo modo, varios de los personajes que aparecen en la carta de Rosellini estuvieron también al lado de su maestro. Así, Francesco Orioli, profesor de Física en la Universidad de Bolonia y apasionado arqueólogo, interesado especialmente en el mundo etrusco, recibió las opiniones de Champollion en cuanto a la posible relación entre las culturas etrusca y egipcia, a partir de la presencia de escarabeos en las necrópolis italianas<sup>13</sup>. Orioli participaría más tarde en la revolución del 31 al frente de las juventudes liberales y acabaría dedicándose plenamente a la política.

El conde Stanislaw Kossakowsky, primer secretario de la delegación rusa en Roma también llegó a ser atacado por Lanci a causa de la buena relación que mantuvo con el sabio francés. Es a este noble ruso a quien Champollion dirigió su *Lettre* conteniendo una airada réplica a lo que él denominó como “impertinencias” proferidas por Lanci contra su sistema<sup>14</sup>.

Una noble dama, la condesa Martinetti figura como una de las más fervientes admiradoras de Champollion. No sabemos ciertamente de quien se trata, salvo por la mención que hace de ella Champollion en una carta que dirige a su hermano; según ésta parece ser que el sabio se encontró por primera vez con la condesa en la ciudad de Bolonia<sup>15</sup>.

<sup>10</sup> *Ibid.* pp. 401.

<sup>11</sup> *Ibid.*, pp. 390-391. Carta dirigida desde Florenia, el 1 de octubre de 1826.

<sup>12</sup> *Ibid.* p. 402.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 402. Carta dirigida desde Venecia, el 6 de octubre de 1826.

<sup>14</sup> *Lettre à M. Z \*\*\**, en *Bulletin Universel des Sciences et de l'Industrie*, VIIe Section, agosto, 1825.

<sup>15</sup> Carta escrita desde Bolonia, el 4 de octubre de 1826. H. Hartleben, *op. cit.*, p. 396.

El Pietrino que aparece citado al final de la carta de Rosellini se trata, sin duda, de Pietro Santoni. Santoni era miembro de una acaudalada familia de banqueros de Bolonia; como cuñado de Henry Salt hizo de intermediario en la venta de la segunda gran colección del cónsul, que acabó ingresando en el Museo del Louvre; en lo que concierne a esta operación ya se ha comentado la participación de Champollion y Rosellini en el inventario de la colección. Por los temas tratados en las cartas que mencionan a Santoni se desprende la existencia de un cierto grado de confianza y afecto entre los tres personajes.

Como se ha podido apreciar, el contenido de la carta es altamente interesante por cuanto ofrece directamente un testimonio directo de las diversas circunstancias que rodearon a dos de las figuras clave de la Egiptología en un momento concreto de sus vidas. Por un lado, un Champollion al que no le faltaron opositores, tanto en Italia como en el resto de Europa, que discutieran de modo más o menos acertado los fundamentos de sus teorías; dotado de una preparación y un conocimiento excepcional, su trabajo es aceptado actualmente como indispensable para el inicio de la Egiptología moderna. Por otro lado, Ippolito Rosellini, que estuvo convencido desde el primer momento de la capacidad y el acierto de Champollion, ha sido justamente elevado al rango de padre de la Egiptología italiana; su formación previa y el adentramiento en la disciplina de la mano del gran maestro francés, unidos a un fuerte amor propio y una gran capacidad de trabajo, le permitieron llevar a cabo acciones realmente meritorias y reconocidas.

No podemos concluir sin recordar que, tras la ya prevista estancia de Rosellini en París durante siete meses del año 1827, entre 1828-29 dirigió la delegación toscana de la expedición literaria a Egipto, realizada en colaboración con una delegación francesa dirigida por Champollion. En 1832, mientras se preparaba la publicación conjunta de los resultados obtenidos durante este viaje científico, se produjo la muerte de Champollion, hecho que supuso un golpe brutal para Rosellini. El egiptólogo italiano a partir de este momento fue víctima de fuertes denuncias que cuestionaban seriamente su preparación científica e incluso le acusaban de haber cometido plagio, denuncias que provenían principalmente del mismísimo hermano mayor de Champollion.<sup>16</sup> Estas malas relaciones con Champollion-Figeac deshicieron el proyecto de publicación conjunto de los resultados de la expedición a Egipto, a la vez que dejaron una lacra duradera en el honor y la credibilidad de Rosellini, actualmente eliminada.

Rosellini murió en 1843 y a él le debemos principalmente poder presentar este interesante testimonio de la historia de la Egiptología.

<sup>16</sup> Para esta cuestión, ver, entre otros, G. Gabrieli, "Le accuse di plagio", apéndice 1º de "Carteggio inedito di I. Rosellini e L. M. Ungarelli", en *Orientalia* 19 (1926); G. Botti, "Ippolito Rosellini", en *Studi Rosellini* (Pisa, 1949), pp. 6-9; E. Brescia, "Prefazione", en *Studi Rosellini* (Pisa, 1949), pp. IX-X; R. Hari, "Champollion-le-Jeune et Hipolito (*sic*) Rosellini, ou une querelle séculaire de propriété intellectuelle", en *Genava* 18 (1970), pp. 35-47.

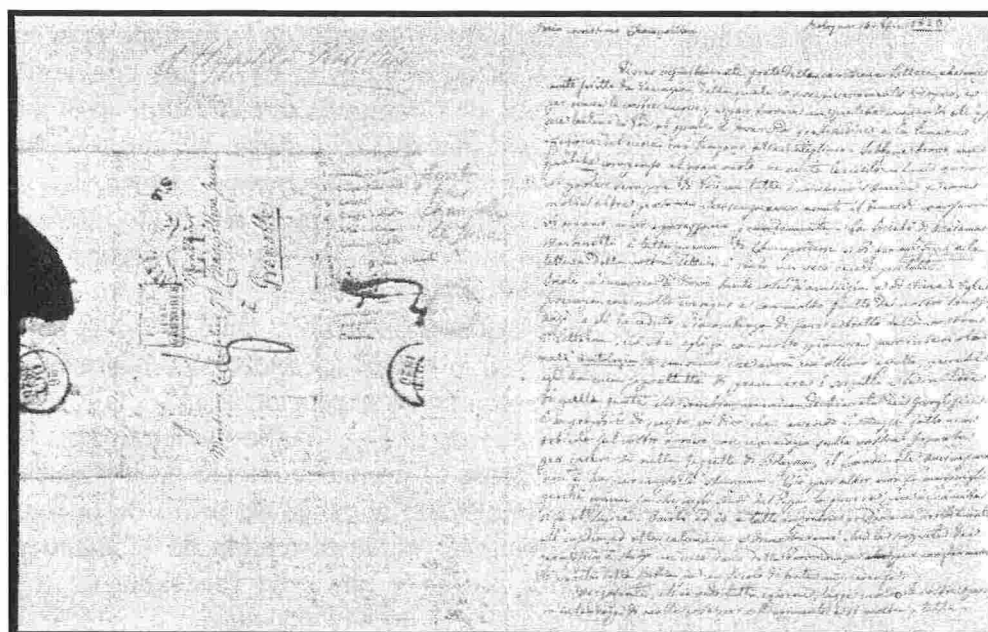


Fig. 1.

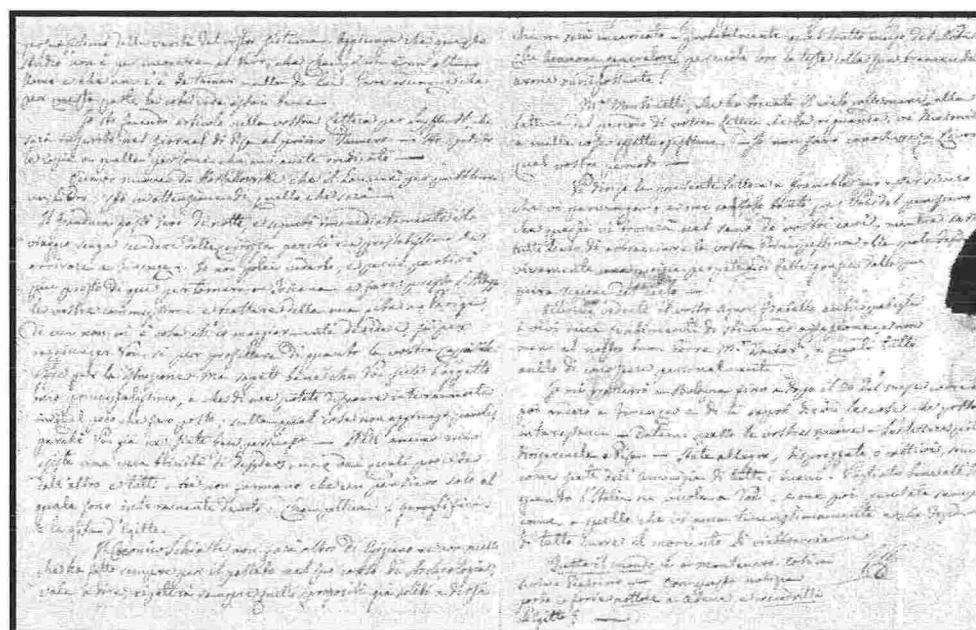


Fig. 2.